

Nuove sofferenze per decine di migliaia di persone ancora senza tetto

# Per la neve e il freddo polare situazione drammatica in quasi tutta la Basilicata

Impossibile vivere nelle tendopoli - I sindacati chiedono l'immediato intervento del commissario straordinario per fronteggiare la nuova situazione di emergenza - Incauto ottimismo della giunta regionale - Pericoli di crolli per gli stabili già lesionati dal sisma

### Nuovi iscritti al PCI nelle zone terremotate

ROMA — Lo sfcrzo dei comunisti nelle zone terremotate è volto non soltanto alla rinascita materiale dei paesi e delle città devastate ma anche alla ricostruzione del partito e al rafforzamento delle sue organizzazioni. Lo testimoniano alcuni significativi dati annunciati ieri nel corso dei lavori del Comitato centrale. La Federazione di Potenza ha infatti comunicato che tra le ventuno sezioni che hanno già raggiunto il 100 per cento del tessaramento '81 ce ne sono sei delle zone appunto terremotate: sono quelle di S. Angelo Le Fratte, Tito Savello, Corleto, Montemuro e Ruvo del Monte. Da Salerno analogo annuncio per quel che riguarda le sezioni Campania. Quattro (che segnalano anche dieci iscritti) sono S. Gregorio.

Dal nostro corrispondente POTENZA — «Venga adesso Zamberletti a vedere come si vive sotto le tende con 20 centimetri di neve e senza un piatto caldo da tre giorni». Ce lo siamo sentiti ripetere spesso in queste ultime ore da numerosi nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare le tendopoli della città dopo la bufera di neve della notte scorsa e la temperatura polare. Per molti l'alternativa alla tenda è il vagone ferroviario dello scalo inferiore: è questo l'estremo riparo di fronte all'avanzata del gelo. Una situazione drammatica! Tuttavia il sindaco ha avuto la sfortuna di chiedere a venti famiglie, che occupano da tempo la scuola media Luigi La Vista al rione Francioso, di abbandonare le aule. Solo nel tardo pomeriggio ha annunciato di essere in grado di sistemare i senzatetto (non più di qualche decina di famiglie) nel rifugio di Rifreddo, una località ad una dozzina di chilometri dalla città, ritrovo abituale per le vacanze sulla neve dei potenti. Soltanto pochi hanno

accettato la proposta del sindaco. La situazione è ancora più allarmante negli altri comuni i centri abitati di Bella, Muro Lucano, Castelgrande e Pescopagano sono raggiungibili solo con le catene, mentre le numerose frazioni sono completamente isolate. A San Cataldo, frazione di Bella, dopo due giorni si attende di poter seppellire un anziano. Le sofferenze dei 30 mila senzatetto della Basilicata sistemati in tende (quasi 10 mila), in roulotte (oltre 10 mila) o in ricoveri di fortuna (sono circa 3.500) non si possono raccontare: intanto si continua a parlare di un piano di reinserimento per i 20 mila lucani andati via. La segreteria regionale della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL in un telegramma a Zamberletti ha chiesto l'immediata presenza in Basilicata del commissario per migliorare l'azione di soccorso di fronte ai nuovi pericoli che incombono. E' necessaria anche una urgente consultazione con gli enti locali e con le forze già impegnate nella

assistenza ai terremotati. L'invio nelle aree interne dei prefabbricati e delle strutture fisse per far fronte alle proibitive condizioni atmosferiche — ci dice Pietro Simonetti, segretario generale della CGIL lucana appena rientrato da un giro per i comuni del Potentino — non è più rinviabile, così come è necessaria l'opera di centinaia di tecnici da affiancare a quelli in loco per verificare rapidamente l'agibilità degli stabili danneggiati dal sisma. La Federazione unitaria ha rivolto quindi un appello alle regioni gemellate perché intensificino il loro sforzo. Nonostante questa situazione drammatica e la preoccupazione che si fa strada fra i tecnici che, sotto il peso della neve, possano crollare case già puntellate o in fase di demolizione, la giunta regionale lucana continua a restare inerte e a far professione di ottimismo. Non passa giorno, infatti, senza che un assessore regionale non dichiari alla stampa che la fase della ricostruzione procede bene. Intanto, il compagno

senatore Nino Calice, vice presidente della commissione speciale per le zone terremotate ha denunciato un nuovo «scandalo del terremoto». L'amministrazione comunale democristiana di Ferrandina (la cittadina è inserita nella seconda fascia con danni sino al 20 per cento) e il suo «santo protettore» (il senatore dc D'Amelio) stanno tentando di modificare il quadro della situazione, per ottenere maggiori provvidenze pubbliche. Calice ha chiesto l'intervento della magistratura e della stessa commissione del Senato. In Basilicata si corre il rischio — ha concluso Calice — di ripetere l'esperienza della applicazione della legge sull'alluvione del '74 «alluvionalmente» gestita dalla giunta regionale. Come si ricorderà, allora alcuni comuni amministrati dalla DC passarono per alluvionati e utilizzarono quindi i contributi della legge regionale anche se i danni subiti erano conseguenze solo di un forte acquazzone.

### Freddo e gelo al Sud Neve anche a Taormina

Il cattivo tempo imperversa su gran parte del Sud. Freddo intenso e neve in Calabria; nevicata a Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria Alta. Molti centri montani del Cosentino sono isolati e privi di energia elettrica; il traffico delle auto al di sopra dei 200 metri è consentito solo con le catene. Situazione di emergenza sulla Sila, dove la scarsa visibilità e il ghiaccio hanno reso impraticabili pressoché tutte le strade. Completamente tagliato fuori il comune di San Giovanni in Fiore; e Camigliatello è sepolta sotto un metro di neve. Nevicate anche nelle Marche: 10-15 centimetri a Camerino, 5 ad Ancona, 40 oltre i mille metri; strade gelate e scese in campo forze speciali. Una nota del Ministero dell'agricoltura e foresti (che cita ben duecento focolai) parla di 250 guardie forestali, 400 vigili del fuoco, duemila volontari e 800 soldati, sette elicotteri noleggiati dalla regione, un aereo messo a disposizione dell'aeronautica militare e attrezzato per gettare acqua e sostanze antincendio. Tutte queste forze sono state coordinate dalla giunta regionale con la collaborazione di un efficace servizio forestale. Il costo dell'intervento regionale in questo inizio d'anno ha raggiunto i 60 milioni al giorno; fino a ieri si era speso mezzo miliardo mentre l'addestramento dei volontari (105 squadre organizzate su base comunale) e il loro equipaggiamento è costato circa 200 milioni. Accanto ai volontari, parti colarmente addestrati hanno giocato un ruolo molto importante i soldati alpini, artiglieri e bersaglieri) e i vigili del fuoco, che hanno avuto anche alcuni feriti; un bersagliere è ricoverato in gravi condizioni e il sindaco di un paese del Canavese ha riportato ferite. Ancora al momento in cui scriviamo un bilancio completo dei danni causati dagli incendi al patrimonio boschi vo del Piemonte è impossibile. Certo — dice l'assessore Ferrario — anche pensando solo al rimboscamento si tratta di miliardi.

In Piemonte

# Disastrosi i danni degli incendi nei boschi



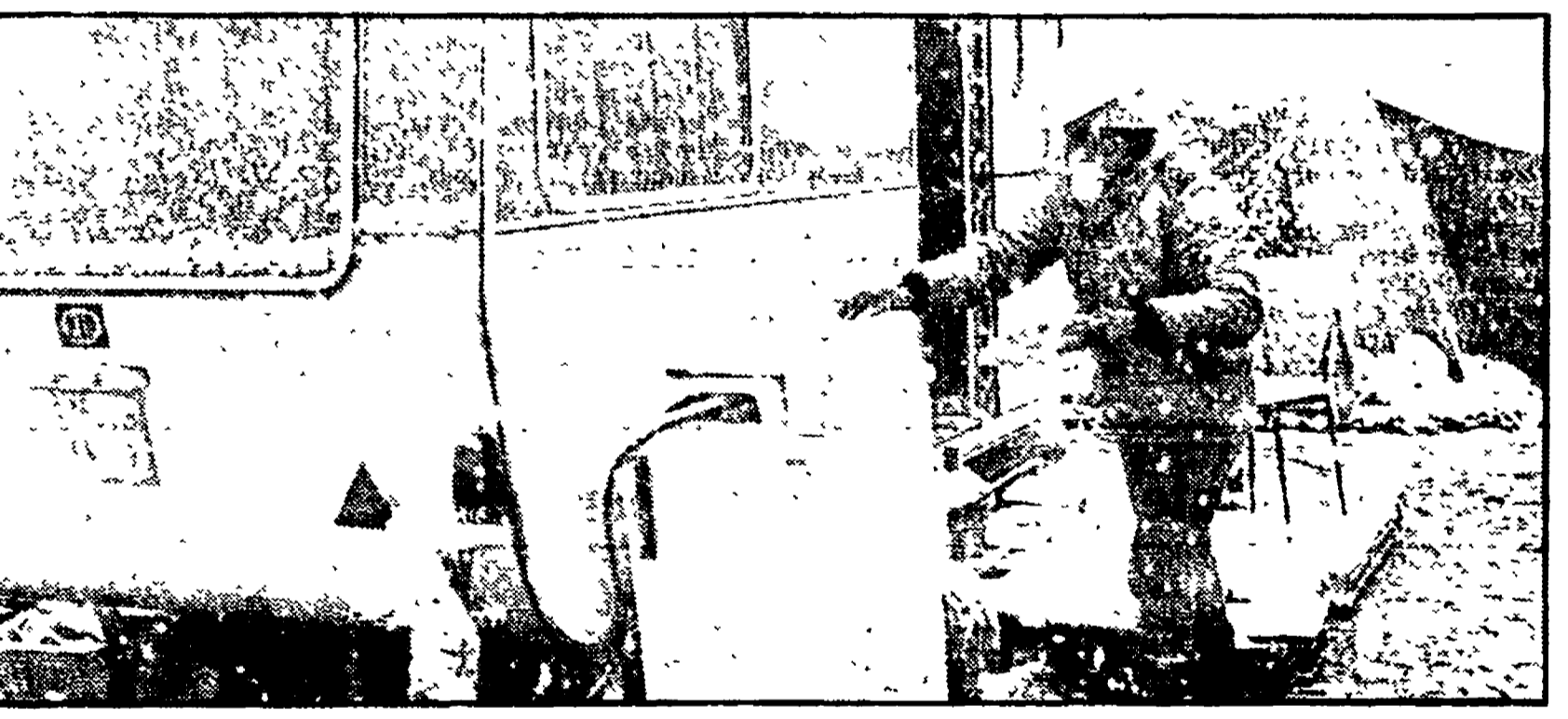
Numerosi incendi si sono sviluppati in tutta la regione fr

Tormente e gelo aggravano la tragedia dei terremotati

# Un altro flagello si abbatte sui paesi dell'Irpinia

In alcune zone più di venti centimetri di neve - Disagi tremendi nelle tende e nelle roulotte - Ancora più grave la condizione dei contadini - Un forte corteo di protesta a Gesualdo, con donne e giovani - La gente accusa: «sindaco e assessore se ne debbono andare»

Dall'inviato AVELLINO — Dall'altra notte nevica sull'Irpinia. La neve ha fatto una tratta — la sua comparsa anche nel capoluogo ma sulle zone più alte della provincia si sono abbattute vere e proprie tormente. In alcune zone il manto nevoso ha superato i venti centimetri. Le principali vie sono percorribili solo con le catene; bloccate invece molte strade interpoderali. Con la temperatura scesa spesso sotto lo zero, per i centomila e più senzatetto sono cominciati altri giorni terribili. Migliaia e migliaia di persone patiscono il freddo nelle case prive di servizi, nelle roulotte, sotto le tende. Tanti, specialmente nella campagna, non hanno ancora né tende, né roulotte, e si stanno arrangando da allora meglio; sotto una baracca di legna, nei finelli o nei pagliani. Sono prave le condizioni di vita. Sono prave le condizioni di vita. Sono prave le condizioni di vita.



è possibile per il pronto intervento (ammalati da soccorrere, zone da rifornire con urgenza di generi di prima necessità). Bisogna accumulare in centri di smistamento quintali e quintali di foraggio, fare arrivare le roulotte dove ancora non ci sono, censire meglio i bisogni delle campagne. E ancora: è intollerabile che tante amministrazioni (a cominciare da quella del capoluogo) si rifiutino ancora di requisire le abitazioni libere; è necessario che si affrettino i tempi per reperire e attrezzare le aree dove installare i prefabbricati. Ieri mattina tutta l'alta Irpinia appariva da Avellino, coperta da un ammasso di nubi, macchine e pullmans arrivano nel capoluogo ammantati di neve. Con il compagno Marino Magno, a bordo di una «126», decidiamo di partire nonostante tutto. Marino Magno deve portare le copie de l'Unità a Lioni, dove verranno ritirare i compagni dei comuni vicini (e quando il giornale non arriva sono proteste e rimproveri). Il cronista è invece reclamato a Gesualdo, tra Uffita e l'alta Irpinia, dove dovrebbe esserci una manifestazione della CGIL contro i ritardi e le prepotenze della Giunta comunale. Appena fuori da Avellino nevica, quando arriviamo a Gesualdo la neve viene giù senza risparmio. Aspettiamo la manifestazione che è prevista proprio qui, davanti alla sede provvisoria del Comune, in piazza della Nerieta. Un vecchio nella attesa mi spiega l'origine del nome. Indicando una sorta di vasca di pietra dice: una volta mica avevamo il frigorifero; il dentro si inaccava la neve, la si ricopriva di paglia e la si conservava. Dopo un quarto d'ora si cominciano a sentire slogan e voci; da una stradina sbucano

ca il corteo con striscione e cartelli: sono soprattutto giovani, ma c'è anche un gruppo di donne avvolte negli scialli. Il corteo fa il giro del paese, poi si ferma davanti al Comune. Parlano Antonio Cogliano, segretario provinciale del PDUP; Nunzio D'Amelio, segretario della sezione del PCI; un giovane senzatetto; Enzo Solomita, segretario provinciale della PCI. Ogni volta che si accenna alle colpe della giunta partono raffiche di invettive: «Sono incapaci e arroganti, se ne debbono andare». Da una finestra del municipio qualcuno si sporge per identificare il giovane senzatetto che sta parlando. Una donna gli urla: «Te lo dico io chi è, è mio nipote, guardavo bene, segnati il nome, che la paura ci è passata». Gesualdo, poco più di quattrocento abitanti, undici morti, 1.100 persone partite dopo il sisma, quattro senzatetto, il centro storico con il vecchio castello e il palazzo del tribunale, chiamato il «Coppolone» danneggiato gravemente, una uscita nella giugno scorso da un listone civico in cui erano confluiti un po' trasfughi di tutti i partiti, soprattutto dc e socialisti. Giovani e donne accusano senza pietà la famiglia Salvati, sei persone, è rimasta sepolta nella sua catapecchia mentre aspettava da anni una casa popolare, ma

### Napoli: un'agghiacciante aggressione a coltellate

# Delitto nella scuola occupata dai senzatetto

NAPOLI — Un terremoto ha ucciso un altro terremoto a coltellate. La tragedia si è consumata in una scuola elementare occupata dai senzatetto sin dai primi giorni dopo il sisma. L'omicidio è avvenuto nella zona di Stabia, alla periferia della città, quasi ai confini con Casoria. Giovanni Somellera, 36 anni, ha massacrato a coltellate Salvatore Basile di 40 anni. Da un po' di tempo i due, con le rispettive famiglie, insieme ad un altro gruppo di senzatetti, si erano accampati nella scuola. Secondo le prime sommarie indagini svolte dal sostituto procuratore Gatti, l'assassino avrebbe insidiato la giovane figlia della vittima che appena l'altro giorno aveva denunciato tutto ai carabinieri. Di qui la vendetta, le coltellate, l'uccisione. E' stato un delitto azzardato, che ha avuto come scenario una delle 17 e più scuole occupate dai terremotati. In queste scuole vivono in condizioni tremende quasi ventimila napoletani: gruppi di famiglie vivono in precarietà nelle aule e nelle palestre, in un clima che in-

### Scuola: per il contratto trattative a buon punto

# Scuola: per il contratto trattative a buon punto

ROMA — Un giudizio positivo sulla trattativa svoltasi ieri al ministero della Pubblica Istruzione, tra i sindacati confederali della scuola e il ministro Bodrato è stato espresso dal segretario generale della UIL scuola Osvaldo Paggiuca. «Abbiamo discusso tutta la parte normativa del contratto registrando un avvicinamento di posizioni che preludono ad una ipotesi di accordo a condizioni che esso sia possibile anche sulla parte economica. «Questa infatti — ha aggiunto Paggiuca — non può essere separata dalla parte normativa e deve riguardare tutti i punti che discuteremo domani con i ministri interessati (trattamento economico, inquadramento del per-

### Il sindaco di Genova critica il decreto sulla finanza locale

# Il sindaco di Genova critica il decreto sulla finanza locale

Dalla nostra redazione GENOVA — «E' un decreto che ci preoccupa, che denuncia la confusione, la fretta e l'improvvisazione con cui il governo l'ha messo insieme, prendendo il ricorso alla contrazione di mutui soltanto presso la Cassa di Risparmio e non presso le banche. «Sia chiaro — continua il sindaco di Genova — io non faccio una questione di sterle contrapposizioni al governo o di rifiuto di applicare maggiorazioni tariffarie che, tutto sommato, si traducono in somme relativamente modeste. Il punto è che questa logica non è finalizzata a nessun obiettivo positivo circa il ruolo insostituibile delle amministrazioni locali, specialmente nelle grandi città. Il decreto Andreata sembra del resto contraddire indicazioni che invece provengono da altri ministri, come La Malfa e Reviglio. Mi sembra indubbio quindi che le amministrazioni delle città e l'ANCI dovranno chiedere, ragionevolmente e doverosamente, diverse modifiche».

### Speculazioni nel Vajont: numerosi avvisi di reato

# Speculazioni nel Vajont: numerosi avvisi di reato

BELLUNO — Dopo l'arresto del direttore dell'istituto case popolari di Belluno Marcello Sacchet, altre comunicazioni giudiziarie sono partite dalla Procura della Repubblica, alcune delle quali a carico di componenti della giunta comunale (Dc, Psdi, Pri, Pli). La vicenda, collegata ai famosi «dritti del Vajont», che danno la possibilità di ricostruire le case distrutte in quella catastrofe, porta alla ribalta il sottobosco di corruzione, speculazione e favoritismi illegali che si è innestato sulla tragedia, soprattutto ad opera di esponenti locali dello scudo crociato. Truffa, peculato, falso sono le imputazioni a carico del Sacchet, già assessore democristiano di Longorane e ora consigliere di minoranza.